

Ma per fare quanto più si poteva in tale impresa (non avendo per la brevità del tempo dal dì della capitolazione della lega potuto fare provisioni bastanti ad offendere il nemico) aveva deliberato di mandare ora tutte le galere che erano nel regno di Sicilia e di Napoli, con cinquanta ovvero sessanta navi, e con buonissimo numero di fanti, sotto il governo del signor don Ferrante ¹, vicerè di Sicilia, finchè vi giungesse il principe Doria. E subito che essa fosse giunta in Spagna manderia il principe Doria con tutte le galere in Levante, secondo la richiesta della serenità vostra. La quale deliberazione (non potendo noi ottenere, per le ragioni suddette, il restare sua maestà in Italia e mandare subito il principe in Levante, come sommamente desiderava) con sommo studio e diligenza procurammo sempre, che si mandasse con ogni celerità ad esecuzione, e così tutti gli ordini che in ogni luogo per essa bisognavano, sì come di tempo in tempo abbiamo scritto a vostra serenità; lo che per non esser tedioso, non replico altramente. In questo negoziare veramente, sua maestà vedendo, come dissi, che, per il tardarsi l'anno passato la deliberazione, non si aveva potuto preparare le forze che bisognavano alla impresa offensiva per il futuro anno, con le medesime parole sue scrivemmo alle eccellentissime signorie vostre: le quali parole di poi ci replicarono anco li suoi consiglieri, sì a noi proprii come per mezzo del pontefice, sollecitando la risposta, instandola tante volte quante ci vedevano. Questa s' aspettò lungamente, nè mai venne finchè stemmo a Nizza: ma giunti ad Oneglia, luogo della riviera tra Nizza e Savona, della casa Doria, dove

¹ Gonzaga.